COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LXX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 607

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 607

Disegno di legge (*Seguito della discussione e non approvazione*):

Soppressione della indennità di caropane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori. (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (1826) 608

PRESIDENTE 608, 609
FASSINA, *Relatore*. 608, 609
VENEGONI 608
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 608, 609
DI VITTORIO 608
CAPUA 608
MORELLI 609
LOMBARI 609

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Sostituzione dell'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali. (1955) 610

PRESIDENTE 610, 611, 612, 613
RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . 610, 611, 612, 613

PAG.

SANTI 610, 611, 612, 613
REPOSSI, *Relatore* 610, 612, 613
ROBERTI 611, 612
BELLONI 611
CAPUA 612
MORELLI 613
LO GIUDICE 613
ZACCAGNINI 613
BIASUTTI 613

Votazione segreta:

PRESIDENTE 614

La seduta comincia alle 9,30.

NENNI GIULIANA, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Palenzona.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Calasso sostituisce, per la seduta odierna, il deputato Martini Fanoli Gina.

Seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione della indennità di caropane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (1826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione della indennità di caropane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori.

Sull'opportunità di questo progetto molto già si è discusso nelle sedute del 2 marzo e del 13 aprile. A conclusione di quest'ultima si era dato incarico ai colleghi Fassina, relatore, Roberti e Venegoni di trovare, se possibile, una formulazione accettabile degli articoli. Prego dunque il relatore, onorevole Fassina, di fare il punto della situazione.

FASSINA, *Relatore*. Come i colleghi ricorderanno, per quanto riguarda la soppressione dell'indennità di caropane, le difficoltà erano sorte per il settore dell'agricoltura, cioè per i lavoratori agricoli. Io penso che sarebbe opportuno accantonare la parte che li riguarda, dando mandato al Governo di studiare meglio la questione.

Proporrei, pertanto, di approvare il provvedimento fino all'articolo 3, di sopprimere gli articoli 4 e 5 e poi di approvare gli articoli 6 e 7.

VENEGONI. Non vedo perché si debba prendere un provvedimento solo per quanto riguarda il settore dell'industria. Caso mai si dovrebbe fare il contrario. Se c'è un settore nel quale sia urgente regolare il problema dell'indennità di caropane, questo è quello dell'agricoltura; per quanto riguarda l'industria il sistema funziona.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il problema è duplice: noi abbiamo il settore dell'industria ed altri settori economici per i quali già l'indennità di caropane per i familiari è corrisposta attraverso il sistema degli assegni familiari. Questa legge si limita a stabilire che la quota di caropane spettante al lavoratore e non ai familiari è inglobata nella retribuzione. Eliminando questa voce particolare, che è di intralcio, non si può, per altro, sfuggire alla erogazione a favore del lavoratore. L'altro settore, quello dell'agricoltura, ci pone di fronte ad una questione estremamente complessa; perché, sia il caropane dovuto al lavoratotore, che la quota dovuta per i familiari, fanno carico al datore di lavoro. Questo disegno di legge dovrebbe provvedere a creare un sistema che, abolendo l'indennità di caropane, trovasse il modo di far corrispondere, direttamente dal datore di lavoro, un aumento medio degli assegni familiari. Rimane, tuttavia, il fatto che quanti già fruiscono dell'indennità di caropane ricevono una decurtazione; mentre, quanti fino a questo momento, pur avendone diritto, non l'hanno ricevuta, realizzano un miglioramento.

Non si può però disconoscere che si viene a creare un notevole appesantimento nel sistema dei contributi unificati, sul quale molte riserve già si sono manifestate anche in Parlamento.

Il Governo, riconoscendo tutte queste difficoltà, si era fatto promotore di questo disegno di legge per spezzare il nodo gordiano ed arrivare al trattamento medio degli assegni familiari mediante un aumento di un terzo della misura attuale; da 30 lire a 40 lire.

Quanto ho detto, è, in sostanza, il punto essenziale del problema, già ampiamente trattato dai colleghi e da me nelle precedenti sedute. Appare quindi evidente che il disegno di legge può essere efficace solo se approvato così come è stato congegnato; eventuali modifiche farebbero cadere tutte le premesse che ne sono l'unico fondamento. Pertanto, qualora la Commissione ritenesse, di fronte a tante difficoltà, di lasciare la situazione così com'è, o quanto meno di fare un esame più approfondito per trovare un sistema che possa risultare più aderente alla realtà, io mi rimetterei alla sua decisione.

DI VITTORIO. Io credo che si potrebbe approvare il disegno di legge così come ci è stato presentato; ma alla condizione che in nessun caso il lavoratore venga a perdere e che, in tutti i casi, il lavoratore, al quale viene soppressa la indennità di caropane, abbia effettivamente, come stabilisce l'articolo 2, l'equivalente attraverso una voce aggiunta alla retribuzione complessiva.

CAPUA. Il problema, secondo me, è piuttosto grave. I grossi, medi e piccoli proprietari sui quali i contributi già gravano in maniera veramente notevole, si vedranno addossare un nuovo onere. Praticamente significa imporre un'altra tassa. Il problema ha quindi un aspetto politico non indifferente, che non si può ignorare. È interessato – infatti – un settore estesissimo della popolazione italiana, quello dei contribuenti nel campo dell'agricoltura che, soprattutto se medi o piccoli, stanno già sopportando degli oneri i cui limiti sono al disopra del tollerabile e del possibile. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Ministro perché veda se non sia il caso di studiare più a fondo la cosa e

arrivare, attraverso una discussione più dettagliata, a stabilire fino a qual punto si possa incidere su certi redditi.

MORELLI. Ho già ampiamente affermato, nelle precedenti discussioni, che non si tratta di nessun aumento, ma solo, ripeto, di distribuire equamente un onere che i datori di lavoro già sopportano. Non si può porre il problema dei contributi nel modo indicato dal collega Capua. Non si tratta di un aumento di tasse, ma semplicemente della trasformazione di un contributo.

LOMBARI. Onorevoli colleghi, mi sia consentito ricordarvi che il sistema, oggi praticamente esistente, di corrispondere in natura l'indennità di caropane non è un capriccio. È il frutto di una esperienza che si può dire millenaria. Anche dal punto di vista fisiologico (il medico ci mette sempre la sua parte) bisogna riconoscere la necessità che ai lavoratori agricoli, per certi lavori che vanno eseguiti in certe ore e in certe stagioni, siano corrisposti determinati cibi e determinate sostanze. Vi ricordo, per esempio, l'epoca della trebbiatura; ditemi: come potete pagare in denaro e non in natura gli operai che vi sono addetti? Si tratta di lavori pesantissimi, svolti in condizioni di ambiente e di clima particolarissimi, per cui l'organismo di questi lavoratori ha bisogno di pasta, di carne, di vino, di sostanze, cioè, che vanno somministrate durante il lavoro, non di poche lire che non servirebbero neanche per comperare mezza pagnotta.

Onorevoli colleghi, non si possono, con una leggina che inquadra tutti i lavoratori, rompere certe secolari leggi naturali che vanno rispettate.

PRESIDENTE. L'articolo 2 del disegno di legge offre la possibilità, ove subentrino diverse pattuizioni, di non tener conto del provvedimento che stiamo discutendo.

Tanto vale allora evitare di creare, con una legge, una situazione che poi sarebbe difficilmente rispettata. Comunque, in tre sedute, ognuno ha già potuto ampiamente esprimersi in proposito. Il mio punto di vista è che la questione venga portata sul piano sindacale, o, se la legge dovesse essere approvata, di non modificarla perché, evidentemente, il Ministero ha fatto i suoi calcoli e noi, oggi, non siamo in grado di controbatterli.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Dopo le ulteriori e conclusive delucidazioni che il Ministro ed il relatore vorranno darci porrò in votazione il passaggio agli articoli.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È chiaro che l'indennità di caropane dovrà eventualmente essere corrisposta soltanto a quei lavoratori agricoli che non abbiano in natura la corresponsione del pane o del grano o della farina (il 50 per cento circa). Per gli altri, effettivamente, c'è un aggravio. Ma il carico complessivo non muta; perché, ad un peggioramento in quelle regioni ove si pratica il pagamento anche in natura, corrisponde un alleggerimento in altre regioni. Sono d'accordo che il problema è estremamente delicato. Chiederò che il Parlamento si pronunci presto, avendo in proposito preparato un disegno di legge che si ispira a criteri di perequazione nella distribuzione degli oneri e di comprensione per i redditi limitati.

Noi oggi ci troviamo, per quanto riguarda il carico complessivo, in questa situazione: mentre per tutta l'assistenza sanitaria, le pensioni, la tubercolosi, esiste un carico che si aggira intorno ai 15 miliardi, ben 21 miliardi sono già destinati agli assegni familiari. In altri termini, la distribuzione del carico previdenziale complessivo, tende piuttosto alle prestazioni di carattere economico che alle possibilità di assistenza di altro genere. E questo è opportuno che la Commissione consideri. Non sarei, però, del tutto sfavorevole a trasportare il problema, come ha suggerito il Presidente, dal campo legislativo a quello sindacale.

Per il resto, ho già esposto i miei criteri, progettate le difficoltà; quindi non posso che rimettermi alla Commissione.

Se voi, onorevoli colleghi, concluderete che questo problema è bene sia regolato in sede di pattuizione collettiva, io posso benissimo rendermi portavoce di questo orientamento della Commissione.

FASSINA, *Relatore*. Mi associo alle conclusioni del Ministro.

PRESIDENTE. Essendosi manifestate notevoli opposizioni all'intero disegno di legge, ritengo necessario porre in votazione il passaggio agli articoli.

Ricordo agli onorevoli colleghi che la non approvazione del passaggio agli articoli implica il rigetto del disegno di legge stesso. Pongo in votazione il passaggio agli articoli.

(*Non è approvato*).

Il disegno di legge è, conseguentemente, respinto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Sostituzione dell'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali. (1955).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Sostituzione dell'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ».

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Prima di riprendere la discussione del disegno di legge vorrei proporre una soluzione che ritengo possa conciliare le diverse opinioni, tutelando, nello stesso tempo, l'interesse di tutte le categorie. Propongo di portare ad otto il numero dei rappresentanti dei lavoratori, allargando il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione mediante l'aggiunta, agli otto designati, di un magistrato e di un militare. In sostanza, accetto, in parte, il criterio sostenuto nella precedente seduta dall'onorevole Santi.

SANTI. Il compromesso non mi convince: io non sono d'accordo, per questione di principio. I due nuovi aggiunti non sono rappresentanti di categoria, ma sono nominati dal Ministero al quale rispondono. Rimarrebbe, quindi, sempre alterato il rapporto esistente tra gli assistibili ed i rappresentanti dei varî Ministeri, che sono già molti. Propongo, perciò, di accettare i due rappresentanti dei magistrati e dei militari, ma di portare a dieci il numero dei rappresentanti degli assistibili.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare rilevare all'onorevole Santi che gli esponenti della Magistratura e dei militari in tanto intervengono in quanto le loro categorie sono assistibili.

SANTI. Anche il rappresentante del Ministero del lavoro è un assistibile.

PRESIDENTE. Ma quest'ultimo interviene al Consiglio di Amministrazione non come assistibile, ma come rappresentante tecnico del Ministero del lavoro, allo scopo di vigilare affinché l'Istituto si muova su linee di aderenza alle disposizioni di legge.

La situazione, oggi, è invece la seguente: stabilito in 8 il numero degli assistiti, bisogna considerare che né i magistrati né i militari sono organizzati sindacalmente, e, pur essendo assistibili, non hanno una propria voce particolare nel Consiglio di amministrazione.

Perciò il Ministro proponeva di dare anche ad essi una rappresentanza, e, come richiese l'onorevole Santi nella precedente seduta, senza ridurre il numero degli otto lavoratori stabilito in sede di legge istitutiva dello E.N.P.A.S.. Comunque, la questione potrà essere discussa in sede di discussione dell'articolo.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

REPOSSI, *Relatore.* Riassumendo la discussione, debbo rilevare che la prima fondamentale obiezione riguardava la riduzione da 8 a 6 dei rappresentanti designati dai Sindacati; riduzione non ritenuta giusta da alcuni membri della Commissione.

Un altro punto, non risolto, in discussione, riguardava la richiesta fatta da alcuni colleghi per l'inclusione non di uno, ma di due rappresentanti del personale dell'Ente: uno amministrativo ed uno sanitario.

Come relatore, ritengo che non si debba sempre diffidare dei Consigli di amministrazione; comunque, in questo caso noi avremmo otto designati dalle organizzazioni sindacali, due nominati dal Ministro, e, se si accoglie l'emendamento Lo Giudice, due eletti dal personale dell'E.N.P.A.S.

Ritengo quindi che il disegno di legge sia accettabile.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico che voteremo per divisione.

Do lettura del primo comma.

« L'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, già modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 46, è sostituito dal seguente: ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del secondo comma.

« Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Capo dello Stato, su proposta dei ministri per il lavoro e la previdenza sociale e per il tesoro ed è composto, oltre che dal presidente, dai seguenti membri »:

L'onorevole Petrone aveva proposto di sostituire le parole « Capo dello Stato » con le parole « Presidente della Repubblica ». Pongo in votazione l'emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma così modificato.

(*È approvato*).

Do lettura della lettera *a*) del secondo comma.

« *a*) da un funzionario designato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri »;

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Do lettura delle lettere *b*), *c*) e *d*) del secondo comma.

« *b*) da due funzionari designati dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

c) da due funzionari designati dal ministro per il tesoro;

d) da un rappresentante dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ».

L'onorevole Santi vorrebbe ridurre ad uno i due funzionari di cui alle lettere *b*) e *c*).

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Vi prego di tenere presente che il Consiglio di amministrazione è stato costituito da poco e con il gradimento generale di tutte le amministrazioni e di tutte le organizzazioni sindacali. Ora, tutto quello che si può fare per l'inserimento di qualche altro elemento, facciamolo; ma non andiamo a scolvolgere la composizione del Consiglio di amministrazione. Ciò mi porterebbe a scioglierlo e a ricostituirlo secondo nuovi criteri, mettendolo in crisi per qualche tempo.

SANTI. Non insisto.

PRESIDENTE. pongo ai voti le lettere *b*), *c*) e *d*) del secondo comma.

(*Sono approvate*).

Do lettura della lettera *e*) del secondo comma.

« *e*) da sei iscritti all'Ente, in rappresentanza della categoria, scelti tra i designati dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dello Stato a carattere nazionale maggiormente rappresentative, ed in mancanza di tale designazione dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale ».

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Accetto l'emendamento che porta da sei ad otto gli iscritti all'Ente, in rappresentanza della categoria.

ROBERTI. Non ho nulla da cpporre sul numero. Per me, la questione è un'altra. Io ricordo che quando si discusse l'altra volta questo disegno di legge, da parte mia e dell'onorevole Belloni, fu fatta una osservazione di principio in merito alla dizione « maggiormente rappresentative » contenuta in questo comma. Difatti, allo stato attuale della nostra legislazione, non vedo come si possa giuridicamente stabilire quale sia una organizzazione maggiormente rappresentativa e quale, invece, non lo sia.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Si potrebbe usare la disposizione contenuta in altri provvedimenti legislativi e che mi sembra anche più coerente con l'articolo 39 della Costituzione: « designati dalle Associazioni sindacali in relazione alla loro entità numerica ». È la disposizione che esiste nella legge 264 ed anche in altre.

ROBERTI. In tal caso non sono tutelate le minoranze. Noi, invece, dovremmo precisare che qualcuno di questi componenti deve appartenere ad associazione, non maggiormente rappresentativa. Pertanto, per evitare di metterci in una strana situazione, anche dal punto di vista giuridico, e, per di più, sotto un certo aspetto, anticostituzionale, io non direi niente addirittura.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Ministro vuole un orientamento fissato dalla legge, che serva ad ispirare ed appoggiare la sua azione. Ciò anche per fronteggiare eventuali ricorsi giurisdizionali e amministrativi contro provvedimenti del ministro.

ROBERTI. Allora, si dovrebbe specificare: sei designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative – visto che si ritiene di poterle stabilire – e due fra quelle non maggiormente rappresentative.

BELLONI. Prego gli onorevoli colleghi di considerare che la dizione attuale chiude la strada della rappresentanza agli organismi sindacali minori. Ci troviamo di fronte allo schieramento di due organismi sindacali che tendono a monopolizzare la situazione.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* La U. I. L. ha avuto il suo rappresentante.

BELLONI. Non faccio questioni particolari di questa o quella organizzazione. Noi dobbiamo lasciare la massima possibilità di rappresentanza. Di fronte alla situazione di oggi, mi limiterò a ricordare ad una parte dei colleghi il detto evangelico: « Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te ».

Viviamo in tempi di tale dinamismo, per cui non dovremmo meravigliarci se l'attuale maggioranza potrà domani essere minoranza e quindi trovarsi in condizioni d'aver bisogno di giustizia.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Tengo a dichiarare che quando si parla di organizzazioni sindacali

maggiormente rappresentative (questa formula è quella vecchia, del 1938), il Ministero del lavoro è partito sempre dal punto di vista, (seguendo al riguardo una prassi costante,) di non limitare la designazione dei membri ad una o due organizzazioni maggiormente rappresentative, ma a tutte le organizzazioni le quali abbiano una certa rappresentatività. L'abolizione pura e semplice proposta dall'onorevole Belloni ci porterebbe a questa conseguenza: che tutte le organizzazioni, anche quelle di dieci o di cinquanta persone, purché siano delle organizzazioni sindacali di categoria, potrebbero pretendere di entrare, assieme a tutte le altre, a far parte del Consiglio di amministrazione.

Evidentemente questo non può e non deve avvenire.

Posso, dunque, assicurarvi che, nella interpretazione, noi ci atteniamo ad un criterio molto largo: tutte le forze che abbiano una certa rappresentatività, saranno prese in considerazione. Comunque, se voi voleste, potreste adottare la formula che mi sembra più aderente all'articolo 39 e cioè: « in considerazione della loro entità numerica ». In questo caso il numero molto piccolo non potrà essere preso in considerazione. Ripeto, quindi, che noi ci atterremo a questo criterio: tener conto delle forze delle singole organizzazioni, trascurare del tutto quelle che rappresentano pochissime persone e considerare le altre in rapporto alla loro entità numerica.

ROBERTI. Sulla base della dichiarazione del Ministro, che la formula « maggiormente rappresentative » va intesa nel senso che tutte le organizzazioni possono essere considerate tali, purché abbiano un minimo di rappresentanza sindacale, noi ritiriamo l'emendamento.

SANTI. Pur di vedere risolta la questione, accetto la proposta del Ministro di portare ad otto gli iscritti all'Ente e recedo dalla mia richiesta di aumentare a dieci il numero di essi.

Propongo però che vengano soppresse le parole: « scelti tra i ».

Nella precedente seduta già furono ampiamente prospettate le ragioni di questa più precisa formulazione.

REPOSSI, *Relatore*. Sono d'accordo sia per portare ad otto il numero dei rappresentanti degli iscritti all'Ente, sia per sopprimere le parole: « scelti tra i ».

Per il resto, la dizione non può essere mutata nè può, per tutte le ragioni espresse dal Ministro, sopprimersi il riferimento ad una certa rappresentatività sindacale.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento concordato fra il Ministro e l'onorevole Santi, accettato dal relatore, per elevare ad otto il numero di sei rappresentanti previsti dalla lettera *e*).

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dall'onorevole Santi, soppressivo delle parole: « scelti tra i ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione la lettera *e*) così modificata.

(*È approvata*).

Do lettura della lettera *f*) del comma secondo.

« *f*) da due rappresentanti icritti all'Ente, designati rispettivamente dal Ministro per la grazia e giustizia e dal ministro per la difesa in rappresentanza dei magistrati e del personale militare ».

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Do lettura della lettera *g*) del comma secondo.

« *g*) da un rappresentante del personale dell'Ente, designato dal personale stesso ».

È stato presentato nella precedente seduta, dagli onorevoli Lo Giudice e Capua, un emendamento del quale do nuovamente lettura.

Sostituire la lettera g) con la seguente:

« *g*) da due rappresentanti del personale dell'Ente, designati uno dal personale amministrativo ed uno dal personale sanitario ».

CAPUA. È inutile che io ricordi che, per quanto il numero dei medici nel sistema assistenziale non sia elevato, pur tuttavia questi occupano il settore più delicato. Dal medico molte volte può dipendere, se prescrive senza cautela medicine e giornate di riposo, un maggior onere per l'Ente.

Siccome proprio questo ha per me molta importanza nell'amministrazione dell'Ente, ritengo che un rappresentante dei medici debba figurare fra i componenti del Consiglio di amministrazione perché possa rendersi personalmente conto della enorme importanza che i medici possono avere nel mantenimento di una equilibrata amministrazione.

È questo un indispensabile atto di collaborazione e quindi insisto, anche perché, essendosi, da qualche tempo, ingenerata in tutti i medici d'Italia l'impressione di essere bistrattati, la presenza di un loro rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione potrà servire a placare questo stato d'animo. Non costringete i medici a far sciopero. Anche essi potrebbero averne diritto. Non è possibile che un direttore amministrativo abbia maggior importanza di un medico ispettore.

MORELLI. Per conto mio, vorrei che tutte le categorie fossero rappresentate; ma vorrei anche che i medici comprendessero la necessità che nel Consiglio di amministrazione tutti i componenti lavorino insieme per difendere e tutelare gli interessi dell'Ente. Bisogna evitare contrasti interni, e questi potrebbero sorgere sulla nomina dei medici. L'armonia nel Consiglio può regnare solo se tutti i componenti sono animati da spirito di collaborazione.

LO GIUDICE. Io mi associo a quanto ha detto l'onorevole Capua. All'onorevole Morelli faccio osservare che la sua opinione non è assolutamente condivisa dall'Associazione dei medici, in quanto, se è vero che debbono esistere buoni rapporti tra amministrativi e sanitari, è anche vero che questi buoni rapporti sostanzialmente non ci sono proprio per la noncuranza degli amministrativi nei riguardi della categoria dei medici. Si impone che nel Consiglio di amministrazione i medici abbiano il loro rappresentante che possa eventualmente difendere gli interessi della categoria.

REPOSSI, *Relatore*. Debbo dichiarare, in relazione all'emendamento Lo Giudice, che sono favorevole a che si inserisca anche un rappresentante dei medici, ma per un motivo più esplicito, di carattere tecnico, essendo opportuno che un parere specificamente professionale sia portato in seno al consiglio di amministrazione di questo istituto. Se si accettasse l'aggiunta del rappresentante sanitario in considerazione del criterio che i medici debbono avere diritto ad esprimersi per gli eventuali incarichi, noi verremmo a menomare la dignità dell'Istituto.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sulla questione sollevata dagli onorevoli Capua e Lo Giudice, mi rimetto alla decisione della Commissione.

In materia di previdenza, uno dei problemi più delicati è quello dei rapporti con i sanitari. Si può risolvere in varie forme. Il Ministero del lavoro si è orientato – e ho fatto dichiarazioni in questo senso al Senato – verso la collaborazione attraverso l'inserimento più largo possibile dei medici; a questo fine si è ispirata la convenzione che è stata approvata recentemente tra l'I.N.A.M. e la categoria dei sanitari. Pertanto, tutto quanto rappresenti inserimento di medici nel sistema, corrisponde – in effetti – ad un certo orientamento che stiamo seguendo.

ZACCAGNINI. Per dichiarazione di voto. Mi associo e voto a favore per i motivi esposti dall'onorevole Repossi.

SANTI. Per dichiarazione di voto. Ci associamo.

BIASUTTI. Per dichiarazione di voto. Ero dell'opinione di votare contro; dopo la dichiarazione del relatore ho cambiato parere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lo Giudice-Capua.

(*È approvato*).

Do lettura del terzo comma:

« Il Consiglio di amministrazione nomina nel suo seno un vice presidente da scegliersi tra i membri di cui alle precedenti lettere *e*) e *f*) ».

SANTI. Propongo di sopprimere il riferimento alla lettera *f*) limitando la scelta del vicepresidente fra i componenti del Consiglio di Amministrazione previsti dalla lettera *e*).

REPOSSI, *Relatore*. Mi rimetto alla commissione.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anch'io.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Santi soppressivo delle parole « e *f*) ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'ultimo comma:

« I membri del Consiglio di amministrazione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati ».

(*È approvato*).

L'articolo unico risulta, pertanto, così definitivamente formulato:

L'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, già modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 46, è sostituito dal seguente:

« Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri per il lavoro e la previdenza sociale e per il tesoro

ed è composto, oltre che dal presidente, dai seguenti membri:

a) da un funzionario designato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

b) da due funzionari designati dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

c) da due funzionari designati dal Ministro per il tesoro;

d) da un rappresentante dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

e) da otto iscritti all'Ente, in rappresentanza della categoria, designati dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dello Stato a carattere nazionale maggiormente rappresentative, ed in mancanza di tale designazione dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

f) da due rappresentanti iscritti all'Ente, designati rispettivamente dal Ministro per la grazia e giustizia e dal Ministro per la difesa in rappresentanza dei magistrati e del personale militare;

g) da due rappresentanti del personale dell'Ente, designati uno dal personale amministrativo ed uno dal personale sanitario.

Il Consiglio di amministrazione nomina nel suo seno un vice presidente da scegliersi tra i membri di cui alla precedente lettera *e*).

I membri del Consiglio di amministrazione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati ».

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Sostituzione dell'articolo 21 della legge 19 gennaio 1942, n. 22, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (1955):

Presenti e votanti. 31
Maggioranza 16
Voti favorevoli 30
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Bartole, Belloni, Biasutti, Capua. Ceravolo, Colleoni, Concetti, Diecidue, Fassina, Federici, Agamben Maria Grazia, Latorre, Lizzadri, Lo Giudice, Lombardi Carlo, Lombari, Maglietta, Marazzina, Morelli, Natali Lorenzo, Rapelli, Repossi, Roberti, Sabatini, Sacchetti, Santi, Storchi, Titomanlio Vittoria, Venegoni, Zaccagnini.

La seduta termina alle 10,30.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI